

TEMPO DI PRESENZA E AZIONE

C'è mai un tempo in cui sia concesso ai cristiani di non essere presenti alla sorte dei loro fratelli, di non agire per servirli, accoglierli, promuoverne la dignità? Mai. La storia testimonia anche di fatto con documenti precisi quanto creatrice abbia saputo essere la presenza cristiana, quanto coraggioso il senso del servizio di fronte ai mali che attanagliano in una morsa di dolore, miseria, morte, oppressione, indigenza gli uomini dei vari tempi e nei diversi luoghi.

L'amore operoso e generoso dei cristiani è stato spesso decisivo, profetico, indice di una direttrice di marcia, segno di una strada per risolvere situazioni difficili.

Ma ci sono tempi di decadimento morale e civile, con conseguenze anche sociali che più di altri invocano una presenza d'amore per la giustizia e la solidarietà. Come ci sono tempi in cui, purtroppo, la stessa tensione e capacità di presenza dei cristiani rischia di affievolirsi, addirittura di stemperarsi fino a smarrirsi ed annacquarsi per non servire più. "Se il sale perde il suo sapore...".

La situazione che stiamo vivendo, che ha tutte le caratteristiche dei tempi difficili, non dovrebbe invece avere le caratteristiche dei tempi in cui il sale perde il suo sapore: non perché i cristiani debbano contare, ma perché sono chiamati a servire con amore e dedizione maggiore in proporzione dei più acuti bisogni e delle più vive attese dei fratelli.

Le indicazioni offerte all'attenzione di tutta la comunità cristiana nel giorno della sua festa patronale, traggono le loro motivazioni da radici storiche lontane nel tempo, si alimentano a valori perenni, validi anche oggi, chiedono di farsi presenza attiva e operosa dentro le trasformazioni cui va soggetta questa nostra città. Le indicazioni presuppongono una già attenta lettura della condizione attuale coi suoi più scottanti problemi, ma chiedono pure di capirli meglio, di approfondirli, di affrontarli insieme perché sia fatta sempre più salva la dignità della persona in ogni passaggio che muta il vivere civile e l'assetto sociale, perché si riscattino i più deboli, ripartendo veramente da loro nelle varie fasi di progettazione futura. Da loro, gli ultimi che, per il coraggio di chi, credendo, ama, diventano primi.